

Il Parco di Aranzadi, Pamplona

Autor(en): **Alday, Iñaki / Jover Biboum, Margarita**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2013)**

Heft 2: **Giardini periferici**

PDF erstellt am: **10.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-391225>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Iñaki Alday
Margarita Jover Biboum

Il Parco di Aranzadi, Pamplona

Il Parco di Aranzadi è *un luogo privilegiato* localizzato tra il centro storico di Pamplona e i quartieri di Rochapea e Chantrea. Un paesaggio di orti con una vegetazione già assestata in un clima idoneo per sviluppare uno splendido parco per la cittadinanza. È *un parco pubblico ambientale*, un sito singolare e delicato per le varie esigenze da affrontare. Proponiamo di recuperare il dinamismo di un meandro naturale e del corridoio fluviale; ciò implica lavorare con la flora, la fauna e l'acqua. Cerchiamo un equilibrio tra le necessità di uno spazio aperto di qualità per la cittadinanza e lo sfruttamento delle varietà orticole locali recuperate con l'agricoltura biologica. Cerchiamo di comprendere le logiche idrauliche del paesaggio fluviale sulla base delle preesistenze e di una minuziosa analisi della micro-topografia del meandro. Proponiamo che il parco collabori con la funzionalità del fiume Arga quando esso aumenta la portata dell'acqua, riducendo leggermente la frequenza di allagamento degli orti e generando al contempo un paesaggio naturale al suo interno, assoggettato alle dinamiche sta-

gionali delle acque di esondazione. È *un nuovo paesaggio a partire dalla sua storia, materia di memoria e di futuro*, quindi partiamo dalla certezza che il paesaggio già esiste, è insito nel suo comportamento e nel suo trascorso. Proponiamo una strategia per valorizzare le potenzialità e le tracce del luogo. Il territorio ha nella sua configurazione e nel suo andamento un passato che è la base del suo futuro.

Il sistema dell'acqua

Il meandro di Aranzadi soffre inondazioni periodiche. I suoi occupanti hanno avuto sempre presente le loro dinamiche e i loro effetti (nella forma, uso e meccanismi di protezione), al punto che vi è oggi un vero e proprio catalogo di sistemi di protezione dal fiume: steccati di filtraggio e rallentamento, muretti che indirizzano i flussi superficiali, inferriate mobili in zone dove l'acqua raggiunge particolare velocità. Il futuro del meandro continuerà ad essere definito in modo cruciale dal suo carattere fluviale e la sua trasformazione in parco pubblico costituisce un'occa-



Vista aerea degli orti
del meandro di Aranzadi,
a fianco planimetria
generale



**Parco di Aranzadi e Centro di Interpretazione dell'Agricoltura
e l'Allevamento, Pamplona, Spagna**

Committente	Municipio di Pamplona
Architetti paesaggisti	Iñaki Alday, Margarita Jover Biboum, aldayjover arquitectos
Responsabile progetto	J. Arcos
Collaboratori	C. Salvà, M. Lucivero, A. Meixide, S. Mitjans, M. Castañé, H. Ortín, R. Villa, F. Mesonero, J. Salvia, C. Vinyolas, D. Vason
Paesaggismo e Agronomia	Roser Vives Delàs
Ingegnere idraulico	David Maruny, David Solans, ABM Servicios de Ingenieria y Consulting; Girona
Strutture	David García, Consultores Bis Arquitectos; Barcellona
Impianti	Ernesto Calvo, PyP Proyectos y Promoción de Ingeniería SL; Pamplona
Illuminazione	Maurici Ginés, Artec3; Barcellona
Depurazione	Jochen Scheerer, ASEPMA Medioambiente; Girona
Preventivo	Fernando Benedicto, Benedicto Gestión de Proyectos; Barcellona
Date	concorso 2008, progetto 2010, realizzazione 2011-2013
Superficie costruita	20.000 mq

sione straordinaria per modificare la relazione del cittadino con il fiume. Così, sulle tracce della lottizzazione esistente e seguendo le quote più basse del meandro come luogo di drenaggio, definiamo una via più nitida per l'acqua che riduce la frequenza dell'allagamento dell'orto e crea al contempo un vero e proprio paesaggio assoggettato alla variazione del regime fluviale.

Il sistema della vegetazione

La struttura parcellizzata e le preesistenze sono il supporto dei differenti paesaggi del parco. Esemplari vegetali di grandi dimensioni configurano i limiti visuali: uno è il bosco costiero – di colori chiari e di foglie caduche – e l'altro è il paesaggio della tenuta degli Arrainza, di colore oscuro e spesso a foglia perenne. In questo contesto, i giardini hanno invece una scala domestica, con alberi di medie o piccole dimensioni, dove abbondano le radure destinate ad usi diversi (giochi, spazi ricreativi, passeggiate o posteggi). Sul reticolo delle coltivazioni orticole si delinea una sequenza vegetale, ludica e cromatica che qualifica lo spazio pubblico. Orti della frangia litorale, bosco alluvionale, spiaggia fluviale, giardini diversi configurano un'unità variegata.

Il sistema agricolo

Gli orti sono mantenuti per quattro motivi:

- l'integrazione nel tessuto sociale e nella memoria del luogo è così alta da considerarli patrimonio attivo del futuro Parco di Aranzadi;
- la qualità dell'agricoltura biologica è eccezionale e, per di più, il lavoro di recupero di varietà locali di prodotti orticoli risulta efficace per arginare e invertire il processo di estinzione della biodiversità agricola attuale;
- la qualità e l'alto valore produttivo del suolo;
- la facilità di collegare il parco con l'espansione a nord di Pamplona.

Gli svantaggi idraulici nel mantenere gli orti in prima linea di fronte al fiume – una disposizione che confina il letto in una piccola area in sezione, senza spazio per lo schiacciamento –, si attenuano con la proposta di un canale di crescita con un tracciato che segue i punti bassi del meandro e le tracce dei drenaggi, e che accoglie una parte del flusso del fiume, alleviandolo e coinvolgendo il cittadino in un ampio paesaggio fluviale, un bosco alluvionale. Mantenere gli orti della frangia litorale – un magnifico paesaggio antropico in uno spazio curvo – circondati da boschi costieri, implica continuare a vivere con le inondazioni. Il repertorio delle soluzioni di coloro che hanno occupato questi spazi e li hanno gestiti con saggezza, ci ha portato a proporre un sistema di recinzioni basse in grado di filtrare l'acqua dei viali, ridurre la sua velocità e consentire che il limo in sospensione sedimenti sugli orti aumentando la fertilità del suolo.

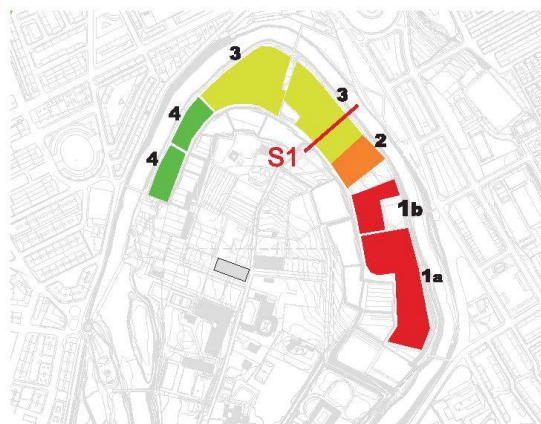
Il sistema costruttivo

Cerchiamo di valorizzare il circuito pedonale e veicolare presente come passeggiata pubblica con piazzali collegati agli edifici d'uso collettivo, viali pedonali alberati con frutteti che si connettono – tramite passerelle – con i quartieri circostanti, e con il tragitto del corridoio fluviale dell'Arga. Gli edifici con vocazione pubblica si porgono nel percorso con visuali verso il bosco fluviale. Si propone la modifica della trama del meandro, organizzata da appezzamenti privati ad uso agricolo e residenziale, per trasformarla in uno spazio pubblico. La proposta comporta la rinuncia all'introduzione di nuove architetture, puntando sulla vegetazione, la pavimentazione e le componenti del paesaggio come elementi caratterizzanti e aumentando il numero di ponti di collegamento sul fiume Arga (uno a nord, all'apice del meandro, due a ovest e due a est).

Centro di Interpretazione dell'Agricoltura

Oggi Aranzadi non sta più *fuori* della città, ma si è trasformato in un nuovo cuore pubblico. Il luogo cambierà pur conservando l'essenza del suo carattere: manterrà l'orto che ha plasmato un margine per il suo fiume – finora imprigionato – e lo spazio collettivo. Il Centro di interpretazione dell'Agricoltura fornisce un ponte tra questi mondi, occupandosi di gestire l'orto, educare cittadini e professionali, conservare le specie autoctone e garantire il mantenimento e lo sviluppo delle tecniche di agricoltura biologica, di cui Aranzadi è stato pioniere in Spagna.

Zoning dei diversi tipi di orti



- 1a Orto Scuola Municipale, 15'150 mq
- 1b Impianti Scuola Municipale, 3'780 mq
- 2 Orto sperimentale, 4'100 mq
- 3 Orto produttivo, 25'557 mq
- 4 Orto sociale, 6'700 mq

Planimetria di studio delle diverse coltivazioni



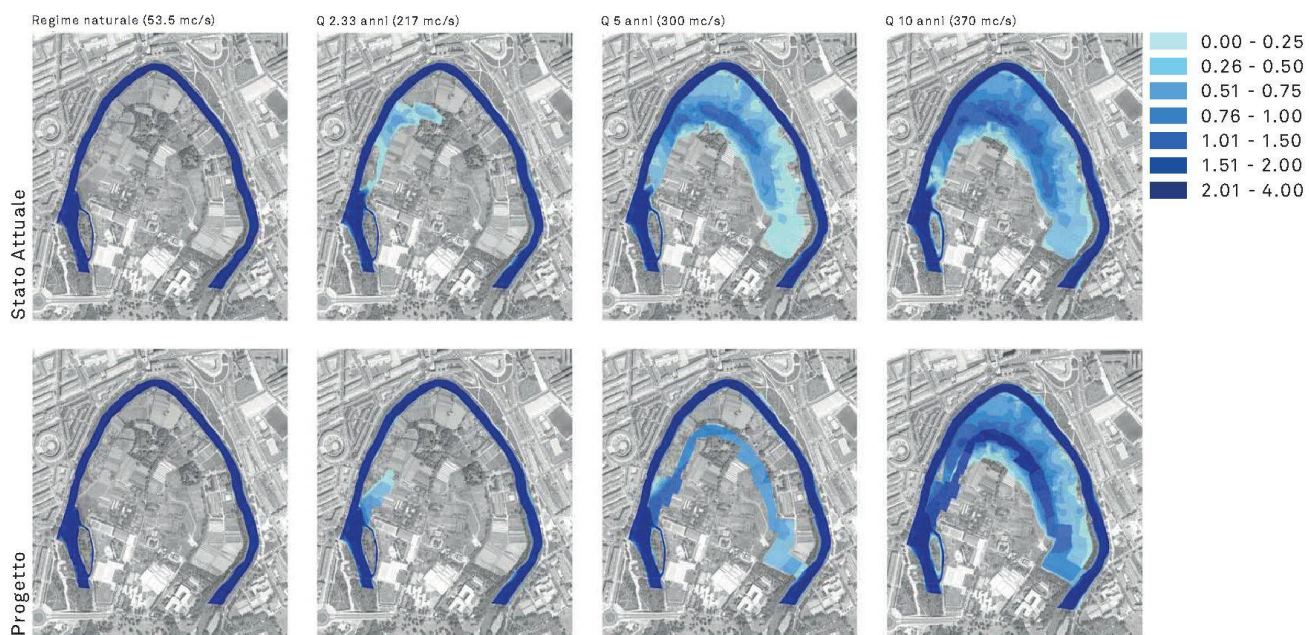
Render degli arbusti



Vista aerea del meandro



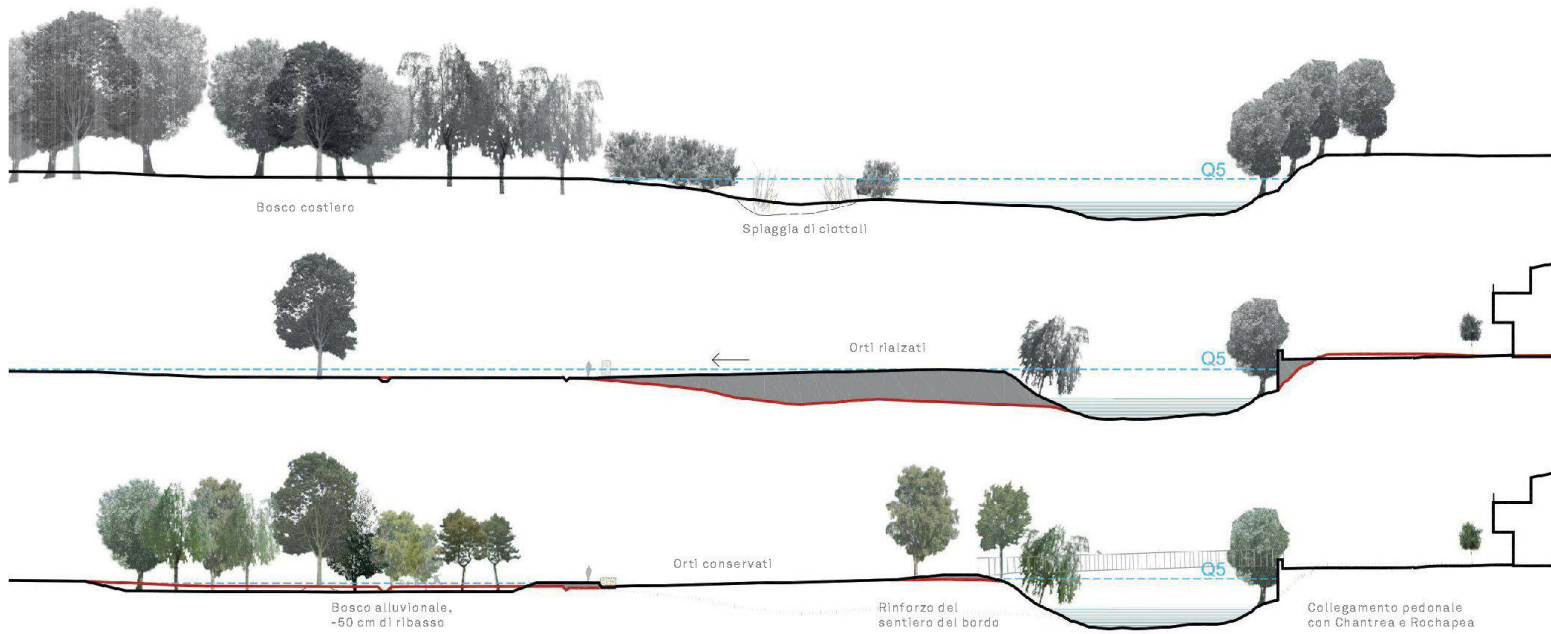
Schema di studio del ciclo delle inondazioni



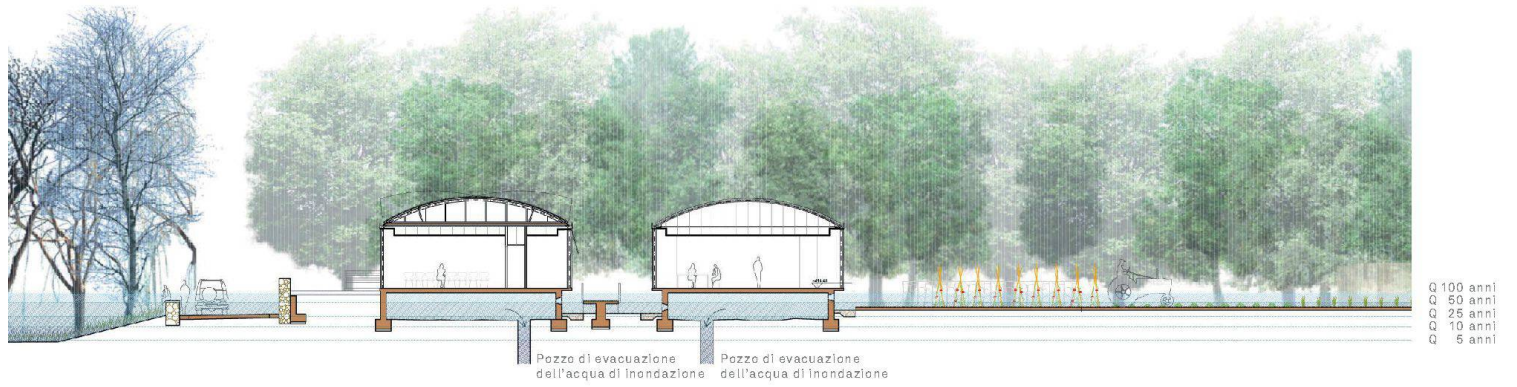
Sezioni di studio dei diversi tipi di boschi e giardini



Sezione naturale, attuale e di progetto del meandro di Aranzadi



Sezione trasversale con livelli di inondazione



Planimetria generale del Centro di Interpretazione dell'agricoltura e l'allevamento

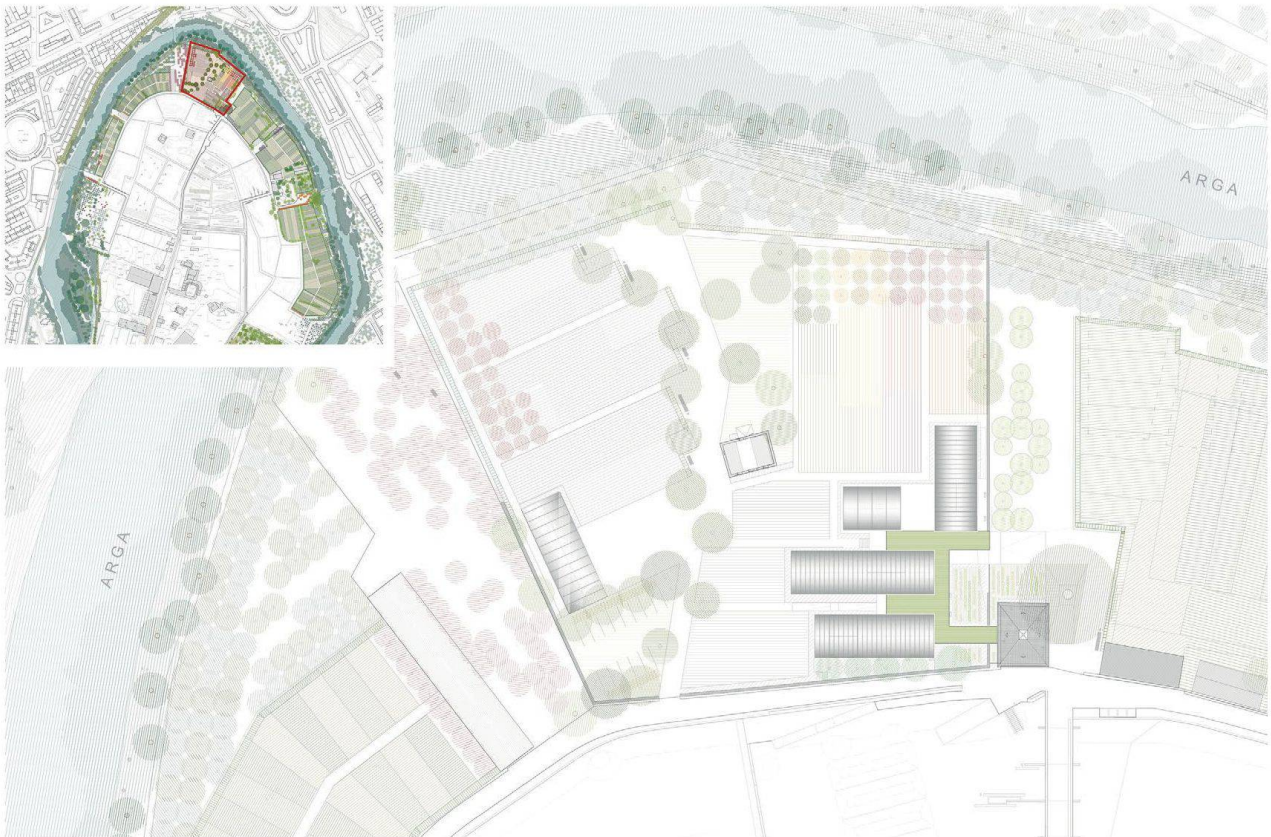




foto Pedro Pegenaute



foto Pedro Pegenaute